

LA M A G A

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 5. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

ANCORA DOPO SEBASTOPOLI

I dispacci della guerra giungono tardi, enigmatici, insufficienti. — Appena incominciato il bombardamento si rallenta per qualche improvvisa difficoltà, per lo scoppio di alcune polveriere, per la mancanza d'artiglieri, per difetto di munizioni e via dicendo. La breccia ora è già aperta, ora sta per aprirsi; l'assalto ora si prepara, ora è già pronto, ora è imminente....

Chi può dire se Sebastopoli si prenderà o non si prenderà? Si parla di disaccordo fra i Generali. Chi vuole la presa per via d'assalto, chi la vuole per mezzo di estermio, d'incendio e di bombardamento. Intanto rinforzi russi si avvicinano alle spalle degli alleati e l'armata russa dentro Sebastopoli è di poco inferiore all'armata di oppugnatione. Le artiglierie russe sono inesauribili e i loro colpi non sono meno ben diretti dei colpi degli anglo-francesi. I russi che han fatto il gran fiasco di Silistria, vogliono far prova di tutta la loro abilità ed energia a Sebastopoli, e quivi hanno concentrato il fiore delle loro forze. Il settuagenario Mentskikoff causa principale della presente guerra, non è nè un vile, nè un imbecille e vuol rispondere alle speranze del suo padrone, giustificare come Generale quanto ha fatto come Ambasciatore, e sembra disposto ad esaurire tutti i mezzi di una difesa disperata. Vuolsi mimata tutta la Città di Sebastopoli, e i russi pronti a farla saltar in aria al primo mettervi il piede degli alleati. Il freddo incalza, le burrasche del Mar Nero si avvicinano e gli alleati sono in una falsa posizione in terra ed in mare.

Questa posizione, dicasi pure ciò che si vuole, non muta punto, anche dopo la giornata campale del 6.

Ciò nondimeno potrebbe cadere Sebastopoli e non potrebbe cadere. Giriamo adunque la pagina in cui da un lato sarà scritta per gli alleati la vittoria o la sconfitta di Sebastopoli, e vediamo tutte le possibili eventualità.

Alcune, e le più probabili, le abbiamo già esposte in altro articolo. — Vediamo le rimanenti.

Se gli anglo-francesi prendono Sebastopoli, o lo prendono per assalto o per capitolazione. Nel primo caso lo prendono in fiamme e quasi distrutto; nel secondo caso lo prendono in parte distrutto e in parte no. — Che debbono fare nell'una e nell'altra ipotesi?

Se lo prendono distrutto, lo rifabbricheranno coll'intenzione di ritenerlo per sé, o lo lasceranno ai russi in un mucchio di rovine, ed essi si decideranno a rimbarcarsi per tornare a Costantinopoli?

Se per rifabbricarlo, a che distruggerlo, per esser poi da capo a far essi la parte di assediati e i russi quella di assediatori?

Se per lasciarlo e rimbarcarsi, a che espugnarlo? I russi non si affretteranno a rifabbricarlo?

Se poi lo prendono per capitolazione e in istato di potersi ancor riparare per sostenervi un'altro assedio, gli alleati finiranno di distruggerlo per rimbarcarsi ed abbandonar la Crimea, o lo ripareranno coll'intenzione di chindervisi dentro e di difenderlo dai russi? — Ad ambe le ipotesi abbiamo risposto sopra.

Colla presa di Sebastopoli avranno dunque gli alleati fatto con enormi sacrifici d'uomini e di danaro una grande impresa militare, conquistata o distrutta una grande fortezza, presa o bruciata una bella flotta, ma nulla avranno guadagnato per l'esito finale della guerra, nulla avranno ottenuto per la pace che tanto sta a cuore dei gabinetti, e per cui tanto lavorano i Borsaiuoli.

Dunque *ad quid perditio hac?* Sebastopoli non è Pietroburgo, e con esso non può imporsi la pace allo Czar.

Intanto che fanno l'Austria e la Prussia? O continuano a stare alla finestra, o si mettono coll'Occidente, poichè non vorranno certo seguir le sorti di un amico sconfitto; e in ambe le ipotesi che possono guadagnare i popoli dagli alleati? — Nulla. —

E se gli alleati soccombono sotto le mura di Sebastopoli?... Se l'assalto non riesce? Se il freddo, il colera, i cosacchi, e Mentskikoff trionfano degli anglo-francesi, qual è il destino che attende l'Europa?

Alcune eventualità le abbiamo già prevedute, e queste piuttosto favorevoli che dannose all'Italia, ma altre non meno probabili non le abbiamo ancor prevedute.

Il principe dei politici italiani, Nicolò Machiavelli, lasciò scritto che tutte le alleanze hanno in sé il germe della propria dissoluzione; nella fortuna per la divisione delle spoglie dei vinti; nell'avversità, perchè ogni confederato ne rovescia sugli altri la colpa. Non sarebbe dunque probabile che la nuova alleanza anglo-francese, che non è certo d'antica data e contro cui lottano inveterate e profonde rivalità, si rompesse a Sebastopoli al primo mostrarsi della cattiva fortuna e l'uno e l'altro degli alleati chiedesse pace per sé all'indomabile Nicolò, e si unisse con lui, sacrificandogli il vecchio compagno?

La moralità dei due governi alleati (non parliamo del turco) non rende impossibile neppur questa ipotesi; e allora che sarebbe dell'Europa? —

È per altro evidente che la vittoria o la disfatta degli alleati a Sebastopoli non può decidere della fine della guerra, nè in uno nè in un altro senso, e che il ristabilimento della pace per cui solo l'Europa può sottrarsi ai terrori della fame e alla presente crisi commerciale, è subordinato a ben altri avvenimenti che non è la presa di Sebastopoli.

— L'altro ieri un nostro popolano, trovandosi ad osservare la carta rappresentante il piano di Sebastopoli, non essendo troppo spedito nel leggere, si mise a compitare Sebastopoli in questo modo: *Se-ghe-sta-un-po-li*. Ci pare che quel popolano abbia detto una gran verità e meriti senz'altro il diploma di maestro di metodo.

— La *Gazzetta d'Augusta* assicura che *Meschin-koff* abbia scritto allo Czar che è pronto a dar la sua testa, se pel 15 novembre c'è più un solo alligato in Crimea. Altro che *Meschin-koff*! A questo modo i *meschini* sono *Cane-di-Roberto* e *Lord Ragliano*, a meno che questa data non abbia lo stesso valore di quelle di Saint-Arnaud e del Canonico Napoleone per la presa di Sebastopoli.

— L'imperatore Nicolò ha indirizzato un nuovo proclama alle imperiali reali truppe che difendono Sebastopoli, in cui da buon Papa-re scismatico dà la benedizione ai suoi valorosi cosacchi ed esprime loro la sua imperiale soddisfazione per l'eroico modo con cui si fanno bombardare, mitragliare, sciabolare e squartare per conto suo. Nicolò però scrive da Pietroburgo, mentre i cosacchi si fanno ammazzare a Sebastopoli.....

— Il miracolo del movimento degli occhi di un'immagine di Gesù Nazareno, nella Chiesa di Roma di S. Maria in Monticelli, che il *Parlamento osava* qualificare di solenne buffonata ed impostura, è *garantito* da un formale decreto del Cardinale Patrizi, Vicario Generale di Roma. Il decreto dice: che fu fatto regolare processo, non per mettere in galera il Curato, ma per accertare il fatto, e che questo fu constatato da 54 testimonii, degni di tutta fede. In seguito a questo decreto, chi non crede che quell'immagine muova gli occhi, è un eretico da mandarsi ad ardere in ignem aeternum.

— Fatti bene i conti, risulta che a Sebastopoli l'armata assediata è quasi uguale in numero all'armata assediante, e quella è protetta da fortezze di prim'ordine, mentre la seconda in è campo aperto, esposta alle palle ed al freddo. Eppure gli alleati credevano entrarvi colla facilità annunciata dai dispacci del Tartaro.

— Un articolo del *Giornale di Pietroburgo* che si stampa nella capitale dell'impero russo per ordine di Nicolò, mette in canzonatura la campagna di Napier nel Baltico e soggiunge che per vendicare la battaglia di Sinope, non valeva la pena assaltare colla flotta anglo-francese una fortezza come Bomarsund con due mila uomini di presidio. Che ne dite? La *Maga* protesta contro quell'Articolo del *Giornale russo* in nome della proprietà letteraria.....

— Si legge che il Canonico Napoleone non esce più da *San Chiodo* (Saint'Cloud) e sta sempre chiuso nell'ufficio del telegrafo per aspettare le notizie d'Oriente e interpretare egli stesso i dispacci. — Si vede che il battisoffia comincia a farsi considerevole, se il Canonico si abbassa a fare l'interprete di dispacci.

— In caso che giunga la *fausta* nuova della presa di Sebastopoli (*quod adhuc sub iudice est*) il sullodato Canonico ha già preparato per lo stesso giorno la pubblicazione di un prestito di 600 milioni..... (come vedete, una bagatella!) Così Napoleone ha già preparato un buon contro veleno per impedire che la troppa gioia affoghi i francesi.

— I Borsaiuoli continuano a sbadigliare sotto la Loggia di Banchi. — Cattivo segno per gli alleato-fili!

— Leggiamo sui *Giornali* che gli Spagnuoli avevano l'intenzione di offrire la Corona di Spagna al Duca di Genova.... A quanto pare, gli Spagnuoli hanno la stessa malattia dei Siciliani. Dopo un Re ne vanno a cercare un altro.

— Madama Elena una preghiera! Nella salita sotto l'Acquasola la strada è tenuta in modo infernale. In tempo asciutto, vi è una polvere del diavolo; in tempo di pioggia vi è una poltiglia che per passarvi conviene alzarsi le brache sopra il ginocchio. Oltre ciò, non vi è un solo

lampioncino per illuminare la strada e di notte vi è un certo andirivieni di contrabbando, sia a sfogo dei bisogni naturali sia per fare altre cose che il tacere è bello. Madama avete capito? Un buon lampioncino, un buon selciato di ciottoli e qualche volta una rivista dei cantonieri.

— A proposito di cantonieri, sappiamo ch'essi vanno facendo qualche contravvenzione a coloro che infrangono il divieto del Sindaco di sporcare in pubblico, ma sappiamo pure che questi rispondono: come possiamo fare senza latrine pubbliche? — La risposta è fondata e il bisogno delle latrine pubbliche evidente.

— I dispacci di ieri riferiscono una grande battaglia, e una grande vittoria, *non senza perdite per parte degli alleati*. Desideriamo che la notizia non sia di fonte tartara.

— Siamo ancora in debito delle nostre *congratulazioni* a Madama Elena pel suo bel progetto sulle Commissioni permanenti di beneficenza dei Sestieri. Il Presidente sarà sempre un parroco, e sarà necessario che una Dama di Misericordia ne faccia parte!! Il parroco ce lo avrà messo forse in benemerita di quanto fece il parroco del *Balilla* (che se ne stette due mesi a Milano), oppure in premio del *fischio dell'ira di Dio* del parroco di S. Giovanni. E la Dama di Misericordia? Anche questa in ricompensa dell'assiduità mostrata da quelle Reverende Signore in tutto il tempo del colera... in campagna. Peccato che Madama si sia dimenticata del Procuratore dei poveri Reverendo Padre Decosmi!....

POZZO NERO

Disastro nelle Scuole primarie del Sestiere di Prè.— Venerdì mattina nella Cappella delle Scuole primarie di Prè, dove si mandano per forza i fanciulli a messa per ordine del nostro cattolico Municipio, un grosso finestrone si spiccava dal muro e cadeva sulla testa degli scolari, fracassando il cranio a due che ne morirono, malconcianone altri, e ferendo perfino uno dei maestri, il Signor Mangini. Ora il Sindaco ha ordinato un'inchiesta, ma questa che sollievo potrà portare ai poveri padri che hanno avuto uccisi i figli? Il miglior rimedio sarebbe di non mandare mai più gli scolari a messa, lasciando ai padri e alle madri, l'*obbligo di coscienza* di farlo o non farlo. Intanto sarebbe impossibile che il disastro del finestrone si rinnovasse.

Il Vescovo di Novara.— Il Vescovo di Novara, Monsignor Gentile, vuol rendersi immortale, non solo per l'avarizia, in cui è impareggiabile, ma nelle improntitudini verso i protestanti. — Stizzito perchè uno di questi *cani* era stato seppellito nel cimitero dei cattolici, voleva farlo *cattolicamente* dissotterrare per gettarlo nel Ticino, ma avendo incontrato ostacolo in quel Sindaco che non fa benedire le locomotive e non manda i fanciulli a messa a farsi schiacciare dai finestrone, si limitò a sfogar la sua bile in due lettere, una delle quali in forma di Monitorio, al Direttore dell'*Iride Novarese*, perchè avea lodato la tolleranza con cui si era ammesso il cadavere di un valdese nel cimitero cattolico. Chi vuol sapere come scrivesse Torquemada famoso Inquisitore legga quelle due lettere del *dego prelado genovese*.

Novena del Soccorso.— Domenica si celebrava nella Cattedrale la festa della Madonna del Soccorso, che era stata rimandata fin dallo scorso agosto per causa del colera. La chiesa era illuminata a giorno col solito sfoggio di ceri, quantunque con minor concorso di fedeli. La predicazione nel corso della Novena era fatta nelle prime due sere dal Canonico Ansaldo della Collegiata di Carignano, e nelle successive dal Reverendo Prato. Il secondo dei sacerdoti oratori provò come due e due fanno quattro il miracolo fatto dalla Madonna in favore di Genova, per non aver fatto morire di morbo colerico che 3600 persone, e le pie vecchie uditrici e spettatrici ne furono così convinte che molte piangevano di tenerezza.



Posizione degli alleati sotto Sebastopoli.



Posizione dei russi dentro Sebastopoli.



Un giocatore imbrogliato.



Non ve l'ho detto che è un osso duro?

Vandalismo fratesco. — Ci viene indirizzata la seguente lettera. — *Cara Maga* — Mentre i Ministri si baloccano sulla questione della soppressione dei conventi, i frati lavorano a meraviglia a far campo raso, trafugando e vendendo quant' avvi di meglio e di più prezioso. Già si sapeva che, siccome altrove, qui pure in Genova, le argenterie, le lampadi, i gioielli delle Madonne si andavano dilagando dalle chiese dei frati; ma non si sarebbe pensato che codesti lupi rapaci cacciassero le mani nei monumenti d'arte, nei quadri, nei libri delle biblioteche e perfino nei marmi. Pare non è guari che, tra gli altri, i Domenicani di Santa Maria di Castello, dieder di mano ai bellissimi libri *corali* (per uso di coro) che un tempo appartenevano alla chiesa soppressa di S. Domenico, e se li andarono via via vendendo, parte ad un nostro cittadino amatore di belle arti, parte indirizzati alla volta d'America. Il signor Lertora, rigattiere di libri in capo a via Luccoli, vi saprà dire dove e chi ne abbia fatto acquisto. Dessi erano fregiati dello stemma Grimaldi e ricchi di pregiate miniature del secolo XV. — Se non sono impediti cotali vandalismi, noi vedremo presto sparire dagli altari della stessa chiesa i bei dipinti di Brea, di Sacchi e d'altri celebri artisti, ed al più ce ne regaleranno le copie, come fecero alcuni anni sono dei loro più magnifici quadri i frati dell'Annunziata. — Vergogna, vergogna!

COSE SERIE

Processo della Spezia. — Jeri si chiusero i dibattimenti criminali del processo degli arrestati della Spezia. Il Pubblico Ministero pronunciò le sue conclusioni, domandando pel Giacomo Ricci la condanna a 5 anni di relegazione, e per tutti gli altri a 3 anni. Le difese furono sostenute, con molta forza di argomenti, quanto al fatto, dal Signor Ceva, Avvocato dei Poveri, quanto al diritto dai codifensori, Avvocati Cabella e Castagnola. Il primo affacciò anche una questione d' incompetenza, osservando non essere competente a giudicare della causa il Magistrato d'Appello, ma il Senato del Regno, eretto in Alta Corte di Giustizia fondandosi sull' Art. 36 dello Statuto. — La lettura della Sentenza fu rimandata a quest'oggi.

Albenga. — Ci scrivono da Albenga (10 Nov.): Pareva quasi che il cholera Asiatico ci avesse consolati di sua partenza, quando ad un tratto coglie due individui a Cisano, i quali usavano da pochi giorni coperte di lana comperate in un Paese ove la terribile malattia, fatto avea molte vittime, ed in pochissimo tempo il misero Cisano, abbandonato dalla più parte della popolazione, è percorso soltanto dal terrore, dalla morte. — Ora poi la sventurata Leca, Paese attiguo al suddetto, è proprio fatta bersaglio dell' Asiatico morbo; e fra cento circa persone, che più coraggiose vi rimasero, poichè nè fuggì la parte maggiore, sessanta circa furono le attaccate, e poco men che quaranta han già dovuto soccombere. — Furono quindici circa casi di cholera alla Bastia, Paese attiguo a Leca, e la più parte seguiti da morti. — Furono vari casi a Genesi, a Campo Chiesa, paesi del pari attigui a Leca, e siccome anche fra noi regna la fatale credenza, venga il Cholera disseminato dai medici, e non volendo perciò gli attaccati prendere cosa alcuna, che abbia nome di medicina, pressochè tutti finiscono con morire.

Povero Popolo! innalza la tua voce, o *Maga*, e predica al Popolo, che non si accresca coll' ignoranza sua i mali di già grandi abbastanza: ripeti sempre allo stesso: che non sono i medici, i quali seminano il cholera; ripeti che questo è un contagio fra noi importato per mezzo d'individui, e meglio di oggetti, lane, vestimenta ec. ec. provenienti da luoghi infetti: predica questo o *Cara Maga*, al Popolo, e per dimostrare ad evidenza l' importazione in ispecie del cholera, potrei somministrarti tratto tratto dei fatti parlanti, onde si conoscesse una volta da tutti la verità.

Anche in Albenga abbiamo di tanto in tanto qualche caso di cholera e pare proprio aspetti circostanze più favorevoli al suo sviluppo, onde isfogare sovra di noi tutta la piena del suo furore.

Tornate del Consiglio comunale. — È imminente l'apertura delle Tornate autunali del Consiglio comunale.

DISPACCI

ALESSANDRIA, 6 Novembre. — Si fecero cambiamenti nel ministero e in altre cariche. Nuovi arruolamenti. Nuove truppe sono partite per Costantinopoli.

BOMBAY, 4 Novembre. — La spedizione del Pesciaver e di ritorno, dopo aver domato i turbolenti. — Dost Mohamed tratterebbe per amcarsi gli Inglesi.

CANTON, 26 Settembre. — I ministri inglese, americano e francese partirono pel nord onde conferire coll' imperatore a Pechino. I ribelli circonvicini sono perdenti.

CRIMEA, 4 Novembre. — Batterie di breccia francesi e inglesi, a 150 metri dai punti d'attacco, avevano aperto breccie sufficienti perchè l'attacco potesse aver luogo il 4.

Dietro un rapporto del generale Canrobert (27), l'affare del 25 costò una perdita di 150 soldati della cavalleria inglese; il 27 si ebbe una splendida rivincita, la quale compensa lo spiacevole accidente di due giorni innanzi. Ogni cosa procedeva bene. (Moniteur)

Il generale Canrobert spedì il seguente dispaccio all' Imperatore:

SEBASTOPOLI, 6 Novembre. — L'armata russa aumentata da rinforzi giunti dal Danubio e dalle riserve riunite nelle provincie meridionali, animata dalla presenza del Gran Duchi Michele e Nicolò, attaccò ieri a dritta la posizione inglese davanti Sebastopoli.

L'armata inglese sostenne l'attacco con rimarchevole fermezza, appoggiata dalla divisione del generale Bosquet, la quale combattè con ammirabile gagliardia.

Il nemico molto più numeroso battè in ritirata con perdite enormi che si fanno sommare a 9000 uomini. Questa lotta ostinata durò tutta la giornata.

L'ala sinistra comandata dal generale Forey respinse nello stesso tempo la sortita del presidio. Le nostre truppe energicamente condotte respinsero il nemico cagionandogli la perdita di 1000 uomini. Questa splendida giornata, la quale non fu compra senza perdite per parte degli alleati, forma il più grande onore delle nostre armi.

L'assedio continua regolarmente.

LA LANTERNA DEL DIAVOLO

ALMANACCO PEL 1855.

È uscito, testè, alla luce dalla nostra Tipografia, questo brioso Almanacco, che conta già il suo quint'anno di vita.

Abbondano in esso i molti arguti, e le lepidi allusioni a tutti gli argomenti d'attualità. — Esvi, fra le altre, una brillante Canzone popolare sui *Conventi*, che merita d'esser letta, e che raccomandiamo al *Cattolico*. Essa ha per ritornello:

*Siam felici, siam contenti
So si levano i Conventi.*

È smentita la voce corsa della morte del Generale Busseti, avvenuta a Voghera. Egli fu ammalato, ma è attualmente guarito.

Gli abbonati a cui fosse spirato l'abbonamento sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso di interruzione nella spedizione del Giornale.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.